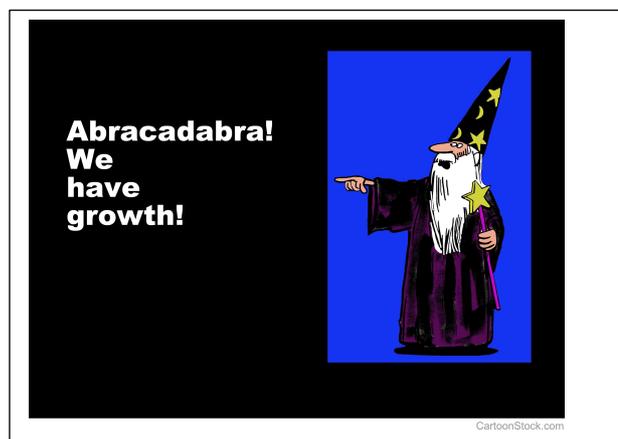


# Qualche caratteristica della crescita economica

Roberto Fini



## Lo sfondo quantitativo della crescita

Queste brevi note si pongono l'obiettivo di esporre i dati e alcune delle caratteristiche principali della crescita quantitativa di un campione costituito da 24 Paesi ad alto e medio reddito dal 1950 al 2010<sup>1</sup>.

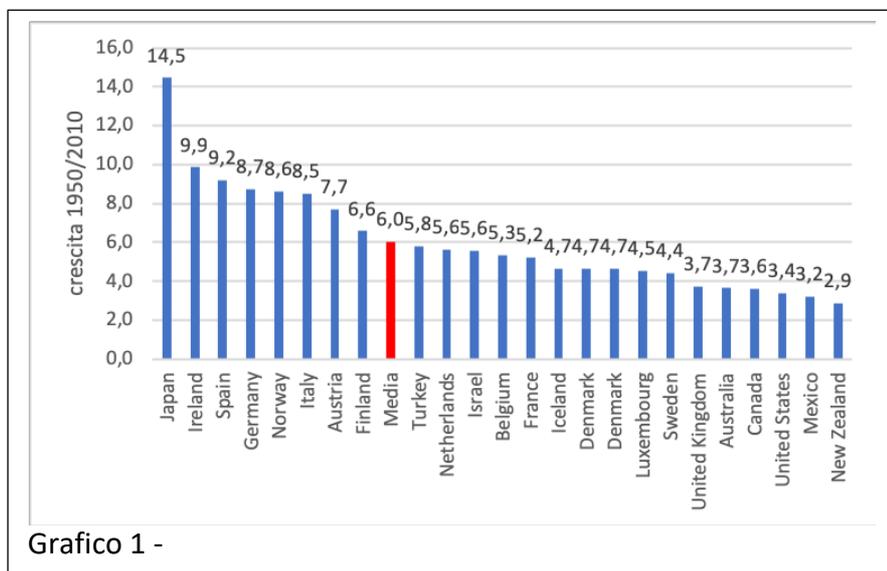


Grafico 1 -

Il grafico 1 presenta il dato di fondo: di quanto è cresciuto il PIL pro-capite<sup>2</sup> nei sessanta anni considerati? Come si vede, la situazione è piuttosto differenziata: fermo restando che il PIL pro-capite è mediamente aumentato di 6 volte, si riscontrano notevoli differenze fra situazioni nazionali. In termini di PIL pro-capite il Giappone è cresciuto di più di 14 volte, mentre, all'estremo opposto

Paesi come la Nuova Zelanda non sono andati oltre una triplicazione del PIL pro-capite.

<sup>1</sup> Abbiamo scelto di fermare l'analisi al 2010 per escludere le conseguenze della Grande Recessione. In un prossimo lavoro considereremo l'impatto che la crisi ha avuto sulla crescita quantitativa.

<sup>2</sup> Salvo diversa indicazione i calcoli sono fatti in base ai dati del PIL pro-capite in US\$ costanti (2011) e in parità di potere d'acquisto. La fonte è il database Penn World reperibile all'URL <https://www.rug.nl/ggdc/productivity/pwt/>

In sé, il grafico ci dice una cosa semplice quanto evidente: sia pure con intensità molto diverse, tutti i Paesi considerati sono caratterizzati da una crescita del benessere materiale (se misurato usando come indicatore il PIL pro-capite).

## I processi di convergenza fra Paesi...

Ora, per semplificare l'indagine, scegliamo cinque Paesi fra quelli del grafico 1. La scelta non è casuale: oltre ad essere tra le più importanti economie del pianeta, si tratta di Paesi che nel 1950 presentavano situazioni di PIL pro-capite notevolmente differenziate (colonna 2). Giappone ed Italia, anche a causa delle conseguenze della seconda guerra mondiale avevano livelli di PIL molto bassi; la Francia stava un po' meglio; decisamente meglio la Gran Bretagna e molto bene gli USA.

Tabella 1 – Crescita del prodotto pro-capite in cinque Paesi (1950 – 2010)

	1	2	3	4
	tasso medio di crescita annua 1950-2010	PIL pro-capite 1950	Pil pro-capite 2010	PIL pro-capite 2010/1950
Italy	3,4	4076	34727	8,5
France	2,5	6849	35786	5,2
Japan	4,1	2530	36595	14,5
United States	2,4	14569	49500	3,4
United Kingdom	2	9354	34810	3,7

Nel 2010 le differenze persistono (colonna 3), ma sono molto meno marcate: in particolare Giappone, Italia, Regno Unito e Francia presentano livelli di PIL pro-capite sostanzialmente analoghi. Gli USA restano il Paese con il benessere materiale più alto, ma la distanza dagli altri è molto diminuita.

Da questa prima analisi dei dati della tabella 1 possiamo ricavare due aspetti significativi:

- a. Nel periodo considerato si è registrato un forte aumento del PIL pro-capite;
- b. Si è verificata una significativa convergenza nei livelli di PIL pro-capite fra Paesi diversi.

Analizziamo ciascuna delle due affermazioni contenute nei punti precedenti:

Cominciamo dal primo punto: la colonna 4 mostra come ciascun Paese fra quelli considerati nella tabella 1 (ma in modo più esteso si giunge alle stesse conclusioni dai dati del grafico 1) abbia avuto un ritmo di sviluppo molto diverso. La colonna 1 della tabella ne spiega gli effetti: prendiamo come esempio il Giappone, il Paese che ha registrato la crescita più significativa. Il tasso di crescita giapponese è stato superiore al 4% annuo: questo significa che, applicando la formula dell'interesse composto, il risultato è stato tale da portare il PIL pro-capite giapponese da poco più di 2.500 dollari a più di 35.000.

Il dato è in sé significativo, ma non è molto interessante se non si collega al perché il Giappone è cresciuto così tanto ed altri Paesi sono invece cresciuti molto meno. Questo ha che fare, fra l'altro, con le scelte di politica economica che ciascun Paese ha messo in campo nel corso del tempo e con la loro efficacia in termini di aumento del PIL pro-capite.

Il secondo punto è più interessante e merita qualche approfondimento ulteriore: i dati della tabella (cfr. ancora colonne 2 e 3) fanno emergere una tendenziale convergenza dei livelli di produzione pro-capite nel corso del tempo. In altri termini: i livelli del PIL pro-capite fra i diversi Paesi sono molto più simili nel 2010 di quanto non lo fossero nel 1950.

Per esempio, all'inizio del periodo considerato, nel 1950, il PIL pro-capite degli USA era più che doppio rispetto a quello francese e più che triplo rispetto a quello italiano; quello giapponese era inferiore rispetto a quello USA di quasi sei volte. In Giappone e in larga parte dell'Europa gli USA erano considerati una specie di terra dell'abbondanza (ricordate Sordi nel film "Un americano a Roma"?). Questa percezione oggi non avrebbe più senso: gli Stati Uniti restano uno dei Paesi più

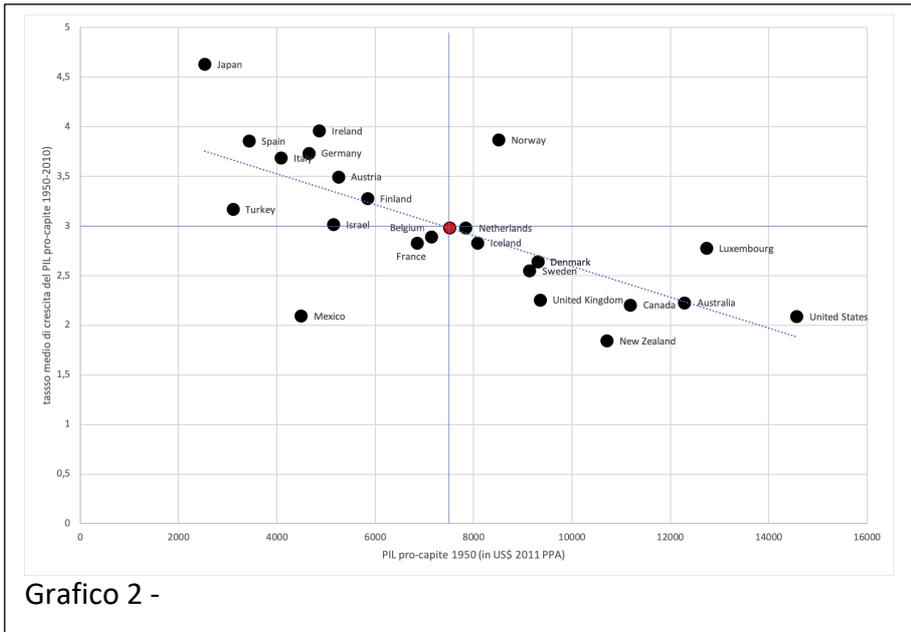


Grafico 2 -

ricchi (anzi, il più ricco fra quelli considerati nella tabella 1), ma il suo PIL pro-capite superava quello degli altri Paesi di un 25%.

La convergenza fra i Paesi mostrata in tabella 1 si estende anche agli altri Paesi considerati nel grafico 1. Il grafico 2, da questo punto di vista, è particolarmente interessante. Sull'asse X sono rappresentati i livelli di reddito pro-capite in dollari costanti 2011 e

PPA, mentre sull'asse Y vengono rappresentati i tassi di crescita del PIL pro-capite fra il 1950 e il 2010.

C'è una evidente correlazione negativa fra il livello iniziale di produzione pro-capite e il suo tasso di crescita di lungo periodo: il Paesi che nel 1950 erano meno avanzati in termini di benessere, sono quelli che sono cresciuti di più (quadrante in alto a sinistra); quelli che erano già relativamente ricchi nel 1950 sono quelli che sono cresciuti di meno (quadrante in basso a destra)<sup>3</sup>.

### ... e i processi di divergenza

La convergenza appare essere una regola piuttosto precisa fra Paesi, anche se non può avere una solidità a tutta prova. Per osservarne la validità relativa consideriamo altri Paesi che nel 1950 presentavano performances analoghe. Per questo abbiamo bisogno di trovare un riferimento quantitativo che consenta di fare gli opportuni controlli.

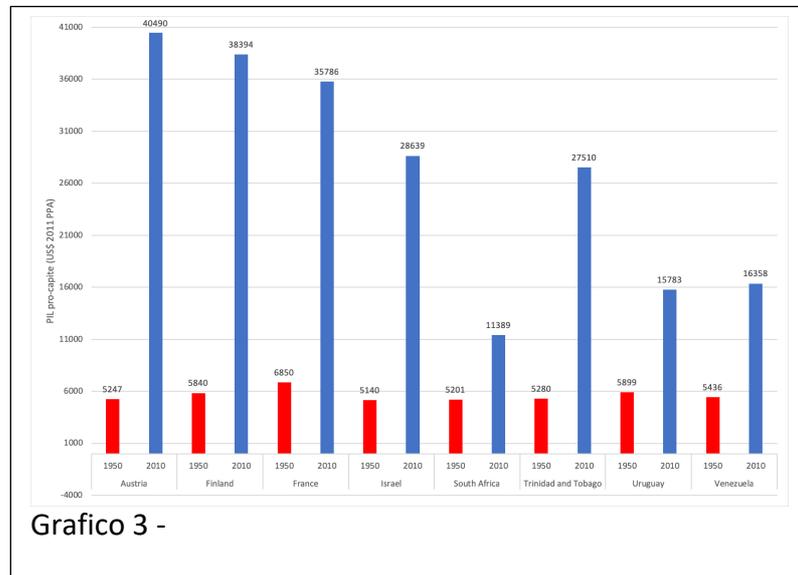


Grafico 3 -

Dunque, consideriamo i Paesi che nel 1950 presentavano un reddito pro-capite fra i 5.000 e i 6.000 dollari. Non sono molti i Paesi che all'epoca si trovavano in simili condizioni: solo otto. Ma dal nostro punto di vista presentano diversi aspetti interessanti: alcuni sono demograficamente "piccoli" (p.e. Trinidad e Tobago), altri medi (Uruguay o Finlandia) altri sono grandi (Francia); inoltre si riferiscono a realtà continentali differenti: Europa e America del Sud, Africa, Medio

<sup>3</sup> Si tratta ovviamente di una relazione che ammette delle significative eccezioni: la Turchia, per esempio, nel 1950 aveva più o meno lo stesso livello di reddito pro-capite di Spagna o Giappone, ha registrato un tasso di crescita nel tempo molto più basso di quello giapponese

Oriente. Ancora: sono tutti, più o meno, ad economia di mercato, come del resto lo erano i Paesi oggetto del grafico 1.

Dovremmo aspettarci per questi Paesi un comportamento di convergenza nel lungo periodo ed un aumento del PIL pro-capite paragonabile a quello analizzato in precedenza. Invece non è così. O quantomeno non del tutto. Osservate il grafico 3: esso riporta i valori del PIL pro-capite nei Paesi considerati nei due anni estremi, 1950 e 2010.



Tutti partono, per così dire, da un piede di parità, con redditi intorno ai 5.000 \$, ma Austria, Francia e Finlandia nel 2010 presentavano livelli superiori ai 30.000 \$; Israele e Trinidad non mostrano le stesse performances, ma non ne sono distanti. La situazione peggiore la troviamo in Sudafrica, Uruguay e Venezuela: il loro reddito aumenta fino a raddoppiare, ma certo sono lontanissimi dai risultati dei Paesi top-performer.

Tutti partono, per così dire, da un piede di parità, con redditi intorno ai 5.000 \$, ma Austria, Francia e Finlandia nel 2010 presentavano livelli superiori ai 30.000 \$; Israele e Trinidad non mostrano le stesse performances, ma non ne sono distanti. La situazione peggiore la troviamo in Sudafrica, Uruguay e Venezuela: il loro reddito aumenta fino a raddoppiare, ma certo sono lontanissimi dai risultati dei Paesi top-performer.

## Conclusioni

Che tipo di conclusioni possiamo trarre da questi brevi confronti? Come affermavano, la regola dell'aumento di PIL pro-capite sembra nel complesso confermata come valida in generale. Non lo è invece quella relativa al processo di convergenza: è vero che può applicarsi a molti Paesi, ma non a tutti. Le differenze si riferiscono ovviamente al tasso di crescita, oltreché naturalmente ai livelli di partenza, ma da cosa

dipende la diversità dei tassi di crescita?

A parte condizioni storiche contingenti (guerre, conflitti interni o altro) le politiche economiche sono in grado di incentivare o deprimere la crescita materiale, in particolar modo le strategie per la creazione e la valorizzazione del capitale umano sembrano rappresentare un elemento cruciale.